

*Dal convegno di Barge una consapevolezza che anima il dibattito*

## “Il rilancio della montagna passa dalla filiera del castagno”

*In oltre trecento, lo scorso 14 febbraio, per indagare una rilevante prospettiva economica*

“Sul territorio stiamo riscontrando sempre più interesse ad investire sulle aree montane. Dobbiamo dare risposte concrete a questa crescente richiesta e la Fondazione Agrion è pronta a mettere a disposizione le sue competenze per sostenere ed accompagnare chi desidera mettersi in gioco in questo ambito. È importante che si realizzi un percorso di affiancamento per essere sempre aggiornati sugli sviluppi della filiera del castagno in Piemonte”. È un bilancio positivo quello che trae Giacomo Ballari, il presidente del Centro Regionale di Ricerca e innovazione del Piemonte voluto da Regione e UnionCamere, ripensando al convegno “Castanicoltura da frutto in Piemonte”, tenutosi al Cinema comunale di Barge, lo scorso 14 febbraio, con la partecipazione di oltre trecento tra tecnici, operatori e studenti. Proprio la Fondazione lo ha promosso, in collaborazione con: Unione Montana Barge-Bagnolo Piemonte, Disafa, Uncem e Centro Regionale di Castanicoltura. Hanno

aderito anche: Unione Montana del Pinerolese, Unione Valli Chisone e Germanasca, Unione del Monviso, Gal Terre Occitane e quello Escartons e Valli Valdesi. Il meeting è stato occasione per ribadire il valore della montagna per il Piemonte (il 52% della regione è fatto di “terre alte”) e l'importanza che in esse si possano sviluppare opportunità economico-lavorative, insieme, ecocompatibili e redditive. Quella della filiera del Castagno può essere una di queste, specie di riferimento com'è sui nostri monti. Il castagno da frutto in Piemonte è diffuso su oltre 4mila ettari a cui si possono sommare gli oltre 150mila ettari di castagno a prevalente destinazione da legno. Così come in passato, quindi, la coltivazione del Castagno rappresenta la chiave per fare della castanicoltura, non solo un'attività remunerativa e in grado di partecipare con forza allo sviluppo dell'economia in Piemonte, ma anche un'opportunità per il recupero e la riqualificazione produttiva di terreni abbandonati tramite tecniche di coltivazione moderne. Riandando ai temi dell'incontro, auspi-

cando che possa diventare un appuntamento annuale fisso, il presidente Uncem Marco Bussone ha evidenziato come si sia “aggiunto un altro prezioso tassello al comune lavoro: mi riferisco al ‘Masterplan Castagno’ realizzato con Regione, Ipla, Disafa, i vari Gal e Unioni montane, per ridare vita a 200mila ettari di castagno in Piemonte, dei quali solo 10mila oggi sono produttivi. Si tratta, non solo di una sfida colturale, ma anche culturale, da trasmettere alle nuove generazioni. Il castagno è l'emblema dello sviluppo locale, di una nuova economia di territorio, per questo la castanicoltura è una speranza che ci dà fiducia e nuovi stimoli per il nostro lavoro. Si tratta di una vera missione per il Piemonte”. Concetti fatti propri anche dai rappresentanti politici nazionali e regionali. “La castanicoltura necessita – ha dichiarato il senatore Mino Taricco - di alcuni interventi strutturali per mettere i produttori in condizione di essere competitivi. Per la realizzazione di nuovi impianti, il recupero o la sostituzione di quelli abbandonati, il miglioramento delle tecniche

colturali e di gestione del castagneto, è certamente indispensabile anche il recupero di risorse, e soprattutto nella nuova programmazione di fondi europei che è alle porte, nelle azioni di attuazione del Green Deal Europeo”. Il vicepresidente della Regione e assessore alla Montagna, Fabio Carosso su questi temi si dice convinto che “Dobbiamo capire come tornare ad essere orgogliosi di quei territori che un tempo offrivano tante possibilità alle famiglie che li abitavano, ecco perché diventa necessario trovare strategie per lo sviluppo della montagna in Piemonte. La castagna rappresenta una delle nostre eccellenze: bisogna trovare il modo di aumentarne il valore. Da qui l'esigenza di inserire, nel prossimo Psr, una nuova voce che riguarderà il marketing e lo sviluppo delle castagne e del legno di castagno. Abbiamo anche intenzione di mettere a disposizione finanziamenti per chi utilizza prodotti e materiali locali per la realizzazione o il recupero del castagneto, così da accorciare la filiera. In Regione faremo il possibile per accompagnare questo percorso di sviluppo”.

